

FACOLTÀ DI LINGUE

Cultura romena nasce il centro ma senza docente

Nasce un nuovo centro di studi all'università di Udine, il Centro internazionale di studi sulla cultura romena. L'inaugurazione avverrà domani, alle 16, nell'aula 7 di palazzo Antonini, sede della facoltà di Lingue, alla presenza dei soci fondatori provenienti da università e associazioni di studi illustri (Pisa, Padova, Venezia, Bucarest, Iasi).

Si tratta di un importante risultato raggiunto dall'ateneo udinese nell'ambito degli studi delle lingue, letterature e culture dell'Europa orientale, specie se inquadrato nel difficile momento generale attraversato dall'università italiana. La cattedra di romeno venne istituita a Udine nel lontano 1986 e il primo corso inaugurato l'anno seguente da Alexandru Niculescu, oggi professore emerito, che l'ha tenuta per quindici anni, e che nel 2010 ha dedicato diverse pagine a Udine nel suo libro *Peregrinari universitarie europene*. Oggi la cattedra di romeno è affidata a un ricercatore, mancando un professore, e gli studenti non possono completare, con le normative vigenti, il loro percorso di studi quinquennale, fermandosi al triennio. Un vero peccato vista l'importanza crescente dello studio di questa lingua nel corso degli anni, il felice riscontro dei laureati nel mondo del lavoro e nella carriera universitaria all'estero e l'aumento di immigrati romeni in Friuli. «Se nel 1990 si parlava di un centinaio, oggi sono diverse migliaia le presenze in regione», dice Alessandro Zuliani, romenista e dotto-

rando in Scienze linguistiche e letterarie. Zuliani non esclude che il neonato centro possa dialogare anche con enti e istituzioni locali per inaugurare nuove branche di studio mirate al nostro territorio in relazione ai romanofoni o a rapporti bilaterali con la Romania, senza dimenticare la storia dei flussi migratori partiti dal Friuli. «L'emigrazione friulana e veneta in Romania - aggiunge - avviene tra fine '800 e primi '900, quando quel paese prometteva molto in termini di risorse naturali come petrolio, bauxite, ferro e quindi di impiego per i nostri lavoratori specializzati nel taglio delle pietre e nell'edilizia urbana».

Il centro sarà un punto di riferimento per l'organizzazione di convegni e conferenze, ma anche per ospitare borsisti provenienti da Romania e Moldavia. Considerata la posizione geografica della nostra regione, come porta verso l'Est, e il maggiore afflusso di studenti che si dedicano a questi studi rispetto al passato, il Centro internazionale nasce anche «con la volontà che un patrimonio di studio e ricerca di quasi 30 anni non venga disperso», ricorda Sergio Vatteroni, professore di filologia romanza e direttore del centro. Tra i numerosi ospiti nazionali e internazionali anche il figlio di Alexandru Niculescu, professor Adrian Niculescu, che terrà una conferenza sui parallelismi tra i 150 anni dell'Italia e l'anniversario dei 150 anni dell'unità della Romania, celebrato due anni fa.

Melania Lunazzi



Palazzo Antonini, storica sede della facoltà di Lingue